

Chiara Colombo e Fiorenzo Ferrari sono una pedagogista e un filosofo. Chiara collabora ad indagini sul tema dell'educazione e dell'interculturalità e si occupa di prima infanzia. Fiorenzo è insegnante di sostegno in una scuola secondaria di secondo grado. Insieme propongono da alcuni anni la filosofia ai più piccoli, dentro e fuori dalle scuole, a bambini e ragazzi e, fra le mura di casa, ai loro due bimbi. Il loro sito è www.filosofiaconibambini.it

di Chiara Colombo e Fiorenzo Ferrari



I bambini ci riempiono la testa

LA FILOSOFIA ALLA SCOPERTA DELL'INFANZIA

“Secondo voi a che età si può cominciare a filosofare?”. È con questa domanda che apriamo i nostri incontri con i più piccoli e le nostre attività con gli adulti che crescono con loro. “Quindici, sedici anni”. “Ma allora abbiamo sbagliato, dovevamo andare alla scuola superiore!”, “No: trenta, quarant'anni”. “Ma allora dovremmo farci vivi ad un incontro per genitori, che ci facciamo qui con voi a scuola?”.

Eppure basta fermarsi a parlare con qualsiasi bambino, anche piccolissimo, per rendersi conto che il paradosso della filosofia è proprio il suo essere naturalmente semplice, come le domande che ciascuno si pone, in ogni momento della vita, e naturalmente complicata, come le risposte che ne conseguono. Sempre nuove e diverse, sempre capaci di aprire nuove domande.

Lo sanno bene i tanti filosofi che, su e giù per il mondo, hanno provato a uscire dai loro studi e allontanarsi dalle loro cattedre per mettersi ad altezza di bambino e iniziare a filosofare con i più piccoli. Il primo, forse, e sicuramente il più noto è stato Matthew Lipman con la sua *Philosophy for*

Children. Ma le esperienze di incontro e condivisione di sapere tra piccoli e grandi filosofi sono ormai molte e in molti Paesi.

“FILOSOFARE CON I BAMBINI?”



Il nostro particolare approccio nasce dall'incontro tra la passione di Chiara per la pedagogia, quella di Fiorenzo per la filosofia e la comune convinzione dell'importanza e della bellezza del mettersi in ascolto dei più piccoli e di costruire un dialogo con loro. Da alcuni anni abbiamo il privilegio di prendere parte al piccolo gioco della filosofia insieme a bambini e bambine di età diverse, che incontriamo soprattutto nelle scuole, dall'infanzia alla secondaria di primo grado.

Filosofare con loro significa innanzitutto **esplorare la meraviglia**, emozione potente e globale, che parte dal corpo e dai sensi ed arriva alla mente per poi fare ritorno alla globalità della persona. **La capacità di meravigliarsi di fronte alle piccole e grandi esperienze della vita è un dono che tutti abbiamo ricevuto, ma che i bambini, soprattutto i più piccoli, col loro sguardo incantato di fronte alla realtà, sanno coltivare in maniera più attenta e profonda.** Ed è proprio dalla meraviglia di fronte alla prima neve, allo sguardo di un compagno o, come ci ricorda Aristotele, al cielo stellato che nascono le domande.

I FAMOSI PERCHÉ...

I famosi perché di cui i bambini, lasciati liberi di curiosità, riempiono la testa di chi hanno intorno in quella

che, appunto, è stata definita la fase filosofica della crescita.

A questi perché abbiamo scelto di non dare una risposta adulta. La risposta la cerchiamo insieme, piccoli e grandi, giocando con le domande, ascoltando il pensiero di qualche filosofo e, infine, dialogando insieme, in un cerchio che pone tutti allo stesso livello e che invita a guardarsi negli occhi e ad ascoltarsi, prima ancora che a dire la propria idea.

La cerchiamo innanzitutto facendo agire le molte intelligenze di cui ciascuno è portatore. E quando, provocati da Cartesio, ci domandiamo se davvero esistiamo, non è la testa la sola a cruciarsi, ma sono i nostri sensi che, esplorando lo spazio intorno, ci riempiono di dubbi e, passo passo, con l'aiuto del dialogo con i compagni, ci portano a rispondere che in effetti, forse è tutto un sogno, oppure che no, noi esistiamo. E non per forza perché pensiamo, come risponderebbe il filosofo Renato, ma piuttosto perché giochiamo, perché studiamo, perché stamattina ci siamo alzati e abbiamo fatto colazione.

Filosofare coi bambini, quindi, significa per noi **accompagnare i più piccoli a esprimere domande e costruire significati insieme ai loro pari**, facendo da soli, con l'aiuto di adulti che stanno con loro in un ruolo di coordinamento che, via via, tende a diminuire. **Adulti che considerano bambini e bambine, ragazzi e ragazze non i cittadini di domani, ma i cittadini dell'oggi**, che, con il loro rodariano orecchio acerbo, sanno ascoltare la realtà in un modo peculiare, diverso e complementare rispetto al loro.

FILOSOFIA... IN FAMIGLIA

E il gioco della filosofia continua anche tra le mura di casa, dove è sempre possibile, da genitori, cogliere e esplorare domande e interrogativi, lasciando spaziare quel pensiero fatto di corpo e mente che i nostri figli ci rivelano quotidianamente e che crea giochi dia-

logici stupefacenti. Magari iniziando, con i più piccoli, con un semplice “tu cosa ne pensi?” per poi proseguire, con i più grandi, con piccole contro argomentazioni: “Sì, ma...”. Aspettandosi ed accettando che anche loro facciano lo stesso. *www*

UN ASSAGGIO DI DIALOGO TRA BAMBINI

Fiorenzo: Aristotele dice che l'uomo è un animale sociale.

S.: Anche le scimmie sono sociali.

A: Noi discendiamo dalle scimmie.

F.: Però Aristotele

dice che c'è anche una differenza tra uomini e animali.

A.: Gli uomini sanno parlare.

M e D.: Però anche i pappagalli sanno parlare!

S.: Non sono d'accordo in tutto con M. perché certe cose che sappiamo noi, tipo degli asteroidi, i pappagalli non le sanno.

R.: I pappagalli sanno parlare, ma parlano quando vogliono, come gli uomini.

F.: Se avessimo in cerchio con noi un pappagallo voi gli direste: “noi uomini parliamo come voi pappagalli” e il pappagallo direbbe: “noi pappagalli parliamo come vuoi uomini”. Cosa ne pensate?

E.: Però al pappagallo devi insegnare a parlare.

M: Anche a noi hanno insegnato a parlare.

E.: Ma noi parliamo automaticamente! Al pappagallo devi ripetere tante volte, a noi ne bastano poche, e si impara prima crescendo.